

Sgomomento e preoccupazione

«Ci sono sporchi interessi»

di EVA GLUSZAK CASTAGNA

SGOMENTO e preoccupazione. Sono questi i sentimenti più diffusi dei residenti nelle frazioni costiere del capoluogo vibonese a seguito del recente sequestro, ad opera della Procura di Vibo, di una discarica abusiva al cui interno, oltre a materiale dismesso di ogni genere, è stato rilevata l'inquietante presenza di scarti radioattivi.

Alzano dunque la voce i cittadini residenti di Portosalvo, ma anche delle vicine frazioni di Bivona e Vibo Marina rivendicando il loro sacrosanto diritto alla salute. «Sapevamo che all'interno delle ex aree industriali ora dismesse - ci riferisce un residente di Portosalvo, che preferisce rimanere anonimo - ci potessero essere accumulati rifiuti, ma non immaginavamo mai che arrivassero a sotterrare addirittura rifiuti radioattivi. Qui ci stanno ammazzando tutti in silenzio».

L'anonimato richiesto dal signore è segno evidente del timore di una qualche ritorsione rispetto ad un argomento che in questi giorni invece di creare scalpore, al contrario ha visto alzarsi una cortina fumogena sia da parte della politica che di diversi soggetti spesso onnipresenti sui media locali: «Qui a Vibo Marina - ci confessa con disperazione un'altro residente - abbiamo

tra residente - abbiamo un malato oncologico in quasi ogni famiglia, non passa giorno senza sapere di un nuovo conoscente malato o, peggio ancora, che ci ha lasciato... Ora inizio a capire il perché di questa situazione».

In effetti, nella zona delle marine vibonesi risultano numerosi i casi oncologici e prova ne sono le tante famiglie che all'interno del proprio nucleo hanno almeno un familiare affetto da malattia neoplastica o addirittura, un lutto subito. Ritornando quindi alla vicenda in questione, l'operazione delle forze dell'ordine è scattata a seguito di una formale denuncia effettuata presso la Questura di Vibo agli inizi del mese di marzo; da quel momento sono partite le indagini della competente Procura locale, con a capo il dott. Camillo Falvo coadiuvato dal sostituto Filomena Aliberti. I magistrati, nel breve volgere di alcune settimane, hanno avuto conferma di quanto esposto nella

denuncia e hanno dunque organizzato il blitz nell'ex fabbrica "Cgr - Compagnia Generale Resine per il Sud" sita nella frazione di Portosalvo. L'ex fabbrica a suo tempo era operante nella produzione, lavorazione e applicazione di resine sintetiche oltre alla manutenzione per il comparto chimico.

I controlli effettuati dagli uomini dell'Arma, supportati nell'occasione da una squadra specializzata di vigili del fuoco, hanno purtroppo avvalorato nei fatti le più fosche indicazioni, che peraltro già



si sospettavano: all'interno di uno dei capannoni dismessi sono infatti state trovate diverse ecoballe, oltre a sostanze altamente inquinanti quali eternit, pneumatici e rifiuti ferrosi di vario genere. Ma la situazione più pericolosa e preoccupante si è materializzata allorché, sollecitato l'intervento dei tecnici Arpacal, gli stessi esperti, a mezzo di rilevatori geiger, hanno comprovato un elevato livello radiometrico. Ergo: presenza nel sottosuolo di probabili scorie radioattive. Da qui in avanti, le forze dell'ordine hanno provveduto all'immediato sequestro preventivo dell'intera area (estesa su 100mila mq) e alla relativa messa in sicurezza oltre che, come da prassi,

all'apertura di un fascicolo per reati ambientali e discarica abusiva contro ignoti.

«Quel che è certo - conclude con malcelata amarezza un ragazzo di Bivona - è che in questa faccenda ci sono, senza dubbio, nascosti grossi e sporchi interessi. Altrimenti com'è stato possibile che nessuno abbia visto decine di grossi camion entrare e uscire da un'area industriale ubicata su una strada principale come la ex Ss 522?».

Domande a cui ormai dovranno dare una risposta le autorità giudiziarie, con la speranza di risalire agli autori di tali efferati crimini che richiamano alla memoria la tristemente nota storia della "Terra dei fuochi" in Campania.